

per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio), percepisce 1,500 lire di contributo; la scuola d'arti e mestieri di Treviso, con 155 alunni, ne percepisce per lire 1,400; non parliamo poi della scuola d'arti e mestieri di Acqui - città la quale avrà forse delle ragioni speciali per godere di un trattamento di favore - (*Ilarità*), perchè essa infatti con soli 64 alunni gode di un contributo governativo di ben 2,500 lire; e passo oltre; la scuola d'arti e mestieri di Aquila, che con 92 alunni percepisce il contributo di lire 1,600 e la scuola di Arezzo, che con soli 34 alunni, cioè con meno della quarta parte degli alunni che frequentano la scuola di Vittorio, percepisce un contributo di lire 1,200.

I commenti guasterebbero, perchè basta enunciare semplicemente queste cifre per capire quale disparità di trattamento venga fatta fra le diverse scuole e come questa stridente sperequazione debba cessare. Ora io mi rivolgo all'onorevole ministro Carcano, al quale sta tanto a cuore il progresso delle nostre industrie e del relativo insegnamento ed al quale so che non è indifferente il progresso industriale della mia città di Vittorio, affinchè con quell'alto sentimento di giustizia distributiva, che informa tutti i suoi atti, voglia provvedere.

Vittorio, onorevole ministro Carcano, è essenzialmente una città industriale, cui è riservato sicuramente un grande avvenire.

Situata in una plaga felicissima al piede delle prealpi, dove bellezza di cielo, ubertà di territorio, abbondanza di acque, vicinanza di boschi e di laghi e tanti altri sussidi naturali additano alla intelligenza e serietà dei suoi intraprendenti abitatori, mirabilmente coadiuvati da un corpo di valenti operai, laboriosi, sobrii, inaccessibili alle perniciose seduzioni di certe moderne teoriche dissolvitrici, il campo di una feconda attività, Vittorio, se sarà aiutata dall'azione integrante dello Stato, che ha il dovere d'incoraggiare, favorire, stimolare tutte le nobili e utili iniziative locali, potrà, mercè il progrediente sviluppo delle sue industrie, così felicemente avviate, assurgere a quel grado di prosperità economica cui sono salite le vicine città lombarde.

Voglia, onorevole ministro Carcano, cooperare a tal fine mediante un vero atto di giustizia e di equità.

Io ho ragione di credere che tale atto

Ella vorrà compiere e così rendersi benemerito verso quella regione; ed in questa fiducia lo ringrazio anticipatamente e finisco di tediare la Camera, ringraziandola della cortese attenzione prestatami, dalla quale traggio lieti auspici pel trionfo della causa che tanto interessa la mia Vittorio. (*Bene!*)

Ciccotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Ciccotti. Premetto che io non intendo toccare nessuna delle molteplici e gravi e complesse questioni che si connettono a questo capitolo. Non lo faccio perchè l'ora incalza; non lo faccio anche perchè mi piace augurare che l'onorevole ministro Carcano, che ieri ha chiuso il suo discorso con un vero inno alla causa del lavoro, voglia sentire, pur nei limiti del suo potere e delle sue idee, tutti gli obblighi che gli corrono, per ragioni sociali e di economia nazionale, verso il lavoro ed i lavoratori, e pensare che, in prima linea, si provvede ai lavoratori curando bene la loro educazione professionale che li rende agguerriti nella lotta della concorrenza.

Tratteremo un'altra volta di tutta l'importanza che il progresso, lo svolgimento e la diffusione delle scuole di arti e mestieri potrebbe avere per Napoli e per tutto il Mezzogiorno specialmente.

Ora mi limiterò a domandargli se egli intenda fare qualche cosa per la scuola di arti e mestieri di Potenza. Si tratta di una Provincia che è la più vasta fra tutte le altre d'Italia, di una provincia, che, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, dà all'erario un contributo doppio di quello che lo Stato vi spende, di una provincia, per giunta, la quale dà il massimo contributo all'emigrazione. E se s'intende davvero aiutare gli emigranti e far sì che essi non debbano darsi ad un lavoro estenuante, ad un lavoro che li avvilisce e non consente loro neppure un'adeguata remunerazione, non si può farlo, se non elevando prima di tutto la condizione del loro lavoro professionale.

Questa scuola di Potenza è stata fondata da qualche tempo, ma per la scarsità degli assegni, che le furono fatti, essa non ha mai potuto spiegare i suoi effetti nel campo pratico. Intanto il Ministero di agricoltura e commercio, che da principio aveva dato un assegno di 4 mila lire, lo ha ridotto poi a lire 3,500; la Provincia ed il Comune, che pure la sussidiano, sono esausti, e per le con-